



In classe a trazione precari

Dall'infanzia alle superiori in Toscana i docenti non di ruolo sono un terzo del totale. A livello di numeri si arriva a 24mila: «Diritti negati, è necessario stabilizzarli tutti»

di Luca Barbieri

Un terzo della scuola Toscana - dall'infanzia fino alle superiori - è sorretta da insegnanti precari: chi, cioè, non ha un contratto a tempo indeterminato. Partiamo allora dai numeri: quelli che Pasquale Cuomo, segretario generale di Fic Cgil Toscana, snocciola. E lo fa a partire da quelli delle graduatorie provinciali di supplenza: «Nella seconda metà di settembre, in Toscana, parliamo di quasi 16mila supplenti, dall'infanzia fino alle superiori: più della metà sono insegnanti di sostegno. Se aggiungiamo circa 8mila supplenti, stimati al ribasso, dalle graduatorie d'istituto, arriviamo a circa 24mila e più docenti di fatto precari



Pasquale Cuomo
Segretario generale Fic Cgil Toscana



Roberto Malzone
Segretario generale Cisl Scuola Toscana

Non si segnalano cattedre scoperte «Ma in ottomila hanno contratti più brevi rispetto all'intero anno»

su un totale di circa 75mila insegnanti che lavorano in Toscana: un terzo, il numero è ridotto e da molto tempo è così, non cambia mai nulla...». I numeri, d'altronde, hanno la testa dura.

Numeri in cattedra

Questo il perimetro; venendo ai dettagli, c'è una prima distinzione, semplificando, nel labirinto di norme e numeri: il gruppo dei quasi 16mila supplenti - oltre 8mila per il sostegno, quasi 3mila per la primaria e l'infanzia e poi oltre 4mila per le altre scuole - in arrivo dalle graduatorie provinciali hanno



un contratto di un anno; «gli altri, parliamo di 8mila persone all'incirca, ma è una stima, ripeto, sono quelli delle graduatorie d'istituto per intenderci: hanno contratti spesso più brevi», precisa ancora il segretario toscano. Perché «proprio per definizione sono supplenze brevi e saltuarie». E allora è inevitabile che tra questi ci siano quelli che vanno a sostituire

I numeri valgono dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori

un docente per assenze fisiologiche (come una malattia, magari), mentre altre servono a sopprimere a un'assenza strutturale.

Aggiunge: «Che poi, almeno per un altro anno ancora, ci sarebbero anche da aggiungere come supplenti in Toscana circa 200-300 tra i 2.367 assunti di ruolo nel 2024-2025 che saranno assunti "economicamente"

dal primo settembre 2025».

Il personale Ata

Chi pensa che il fronte degli insegnanti sia l'unico aperto, snocciolando i numeri della sigla, però, s'accorge prontamente del contrario. Perché il nodo da sciogliere vale anche per il personale Ata: assistenti amministrativi, collaboratori scolastici e assistenti tecnici. An-

che qui si (ri)apre il tema delle supplenze: 3.109 supplenti Ata in Toscana. «Ma per far funzionare le scuole ne servirebbero altri mille...», ancora il segretario.

Analisi e soluzioni

Che conclude: «Cattedre scoperte? Al momento non abbiamo, in questo primo mese, criticità segnalate. Più generalmente, il contingente assunzionale è sempre al

Non va meglio per quello che riguarda il personale Ata. Oltre tremila i supplenti «Necessari altri mille»

ribasso, rispetto ai posti, si gioca al ribasso perché allo Stato conviene assumere precari. Precari che, secondo il ministro, non avrebbero diritto neppure alla carta del docente anche se poi, puntualmente, il Tar della Toscana, dopo i ricorsi, sostiene il contrario. E sempre così: come quei precari che in questi due mesi non prenderanno lo stipendio per errore tecnico. Scenari? «Siamo per assorbire tutti quelli che hanno vinto il concorso».

Soluzioni che vanno verso la stabilizzazione attraverso i concorsi in essere, come suggerisce nella sua analisi Roberto Malzone, segretario generale della Cisl Scuola Toscana: «Un terzo del corpo docenti è composto da precari: il numero è questo circa. Servono soluzioni, risposte. Soluzioni che possono avvenire con un concetto chiaro che è quello della stabilizzazione dei contratti».

Cecilia, a Rosignano per un sogno (a metà) «Ho solo due ore, cerco anche un altro lavoro»

L'intervista L'insegnante di educazione fisica si è trasferita in Toscana da Latina



Cecilia Valentini
Docente a Rosignano

Cecilia, 42 anni, ha un sogno: diventare insegnante di scienze motorie. È per coltivare il suo sogno fa una scelta: trasferirsi da Latina, con la famiglia, in Toscana e tentare qui la carta del concorso Pnrr: «Ma per ora ho soltanto due ore, più la terza di programmazione, a settimana in una scuola primaria di Rosignano: troppe poche ore, così bisogna cercarsi anche un altro lavoro».

Cecilia Valentini è una docente laureata in scienze motorie (e pedagogia): circa 350 chilometri tra la città del Lazio a quella Toscana, dove è qui con il marito e i due figli. E anche lei, come tanti altri, fa parte del gruppo - nato sul social - "Dignità al merito: idonei esclusi Pnrr



2023-2024".

Prof Valentini, come mai la scelta di trasferirsi in Toscana?

«Ho ricevuto quest'anno il primo incarico fino al 30 giugno in una primaria di Rosignano. Sono romana e ho vissuto per dieci anni con la famiglia a Latina, ma lì non ero

mai riuscita a insegnare, eppure sono laureata in Pedagogia e Scienze motorie. Ho deciso così di fare il concorso Pnrr in Toscana per scienze motorie prendendo 197,5, punteggio frutto unicamente della seconda laurea magistrale e delle prove

Una palestra di una scuola durante una lezione di educazione fisica

(scritto e orale): solo questo e sono stata scavalcata da riservisti nella graduatoria finale. Ho vissuto il trasferimento con difficoltà, ma con la speranza di poter finalmente lavorare dopo due lauree magistrali. Anche perché...».

Prego.

«Perché insegnare è il mio sogno, da sempre: i miei genitori erano docenti e ho preso le due lauree proprio per insegnare: ho fatto sport agonistico e insegnare ai più giovani motoria per me è un sogno, da abbinare alla pedagogia».

E poi cos'è successo?

«Per ora ho soltanto due ore, più la terza di programmazione, a settimana in una scuola primaria di Rosignano. Bisogna cercare altri lavori per arrivare a uno stipendio "normale" a fine mese. Anche perché un insegnante precario, come fascia di stipendio a seconda delle ore, può prendere dai 200 ai 1500 euro circa mensili...».

Come è la sua quotidianità?
«Mi chiedo sempre: quan-

te ore lavoreremo; lavoreremo il prossimo anno; se sì, con i soliti ragazzi? Le domande sono tante: c'è il tema poi dei corsi di abilitazione che hanno un costo che non tutti possono permettersi e poi, nel mio caso, sono laureata in pedagogia e ho dovuto fare un'abilitazione in pedagogia prima del concorso, è paradossale: cosa mi porta di più come formazione? Anche quest'ultimo aspetto andrebbe rivisto».

Cosa farà adesso?

«Intanto vorrei dire che mi spiace soprattutto per i ragazzi che si affezionano, spiace vedere che non hanno continuità nell'insegnamento in più materie. Comunque, non farò il concorso Pnrr 2, lottiamo per le graduatorie a scorrimento: tutti noi del gruppo. Assurdo, anzi, che non venga fatto, quando ci sono persone, come me, scavalcate dai riservisti (sto parlando di servizio civile universale), anche se avevo un punteggio più alto».

